

non avevano soltanto importanza per i paesi slavi dell'interno, in quanto colà approdavano le navi per scaricare principalmente il sale ad essi destinato e ritirare il piombo ed altri metalli da essi prodotti, ma anche perchè a quei mercati convogliavano abbondantemente gli schiavi;

3) infine, quello che è più interessante, ci provano che l'italiano era la lingua d'uso di tutta la Dalmazia e non soltanto delle città dalmate; ma mentre nelle città dalmate per opera dei notai i contratti venivano estesi in latino, la lingua originaria che ancora posteriormente, per molto tempo, ebbe la funzione di lingua ufficiale nel campo diplomatico, legislativo e forense, sui mercati invece, dove si incontravano gli slavi dell'interno con gli abitanti delle città marine, gli scrivani usavano la lingua parlata, cioè il volgare.

Il primo atto concerne la tradizione al mandante di una schiava acquistata circa tre mesi prima sul mercato di Narenta per suo conto. Esso presenta due caratteristiche degne di nota. Anzitutto il notaio riporta il testo originale, in volgare, della cedola d'acquisto; in secondo luogo il mandante prende in consegna la schiava per il prezzo di 12 ducati, mentre il mandatario ne aveva sborsati soltanto 10. Vengono quindi corrisposti due ducati in più, per i quali non si rileva però se a titolo di rifusione di spese di vitto per i tre mesi, o per le spese di viaggio della stessa, o per le une e le altre, oppure infine se a titolo di commissione o *senseria*, comprensiva di ogni altra spesa.

Suprascriptis millesimo (1377) et indictione et die vigesimo octavo (decembris). Regnante ut supra. (1)

Ser Bogdole filius ser Viti Rubey civis Jadre ut homo sui juris et qui separatus est a dicto patre suo et pro se habitat in alia domo, cum uxore familia et mariticijs, per se suosque heredes et successores dedit et vendidit ser Colano cd ser Gregorij de Figaçolo civi Jadre et suis heredibus et successoribus, unam servam nundum baptizatam vocatam Stanislavam de Bosna, quam dictus ser Bogdole dixit emisse ad petitionem dicti Colani ut apparet vigore unius scripti in carta bumbicina, cuius scripti sigillati cum cera rubea tenor talis est:

Nel millesimo (1377) ed indizione soprascritti, addì 28 (dicembre). Al tempo come sopra. (1)

Ser Bogdolo figlio di ser Vito de Rubey cittadino di Zara, quale persona di piena capacità giuridica, che vive separato da suo padre ed abita per sè in altra casa con moglie, famiglia e suppellettili domestiche, ha dato e venduto per sè ed eredi e successori a ser Colano del fu ser Gregorio di Figazolo, cittadino di Zara, ed ai suoi eredi e successori, una schiava non ancora battezzata di nome Stanislava, della Bosnia, che ser Bogdolo ha detto di aver acquistato a richiesta di detto Colano, come consta in forza di uno scritto su carta bumbicina, il tenore del quale scritto, sigillato con cera rossa, è il seguente:

millesimotrecentesimo septuagesimo septimo die 2. de octubrio a Narente. Io Tuerdoie Scuosna vendo a ser Bogdulo de Ruso j (2) serva la qual si a nome Stanislava per duchati X in oro in pre-

(1) Vedi nota n. 2, pag. 35.

(2) « una ».